

Vivace confronto in Consiglio comunale sul problema della casa Pronte le zone per l'equo canone Sarà costituito l'ufficio alloggi

Approvati dall'assemblea di Palazzo Vecchio i progetti sulla zonizzazione - Una serie di iniziative a breve scadenza di fronte alla drammatica situazione delle abitazioni e degli sfratti - Un elenco delle famiglie senza casa

Mercato nero degli affitti, sfratti, appartamenti vuoti da anni: il problema della casa nei prossimi mesi è destinato ad acuire le tensioni sociali. Alla prefettura di Firenze gli sfratti esecutivi sono 1800; ad aprile, se la legge di equo canone non sarà modificata nella parte che regola la durata dello sfratto, altre settemila persone si troveranno senza casa. Come interverrà l'amministrazione comunale in questa situazione di emergenza?



Un'immagine di una via di San Frediano, incluso nel progetto preparato dal Comune nella zona semi-centrale.

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera ha approvato un ordine del giorno con il quale impegna la giunta su alcune iniziative precise. Il Comune, con la collaborazione degli uffici della Prefettura e del tribunale civile delle famiglie senza casa o di quelle verso le quali sono stati presi provvedimenti di sfratto, si fa carico delle condizioni socio-economiche delle famiglie sia per gli eventuali provvedimenti di sfratto che per altri più gravi, sia per determinare i criteri nella ripartizione del fondo sociale. Sarà aggiornato l'elenco degli alloggi e degli immobili sfrattati sulla base della radiazione già effettuata l'anno passato. L'aggiornamento avverrà con la partecipazione dei consigli di quartiere al quale saranno inviati i dati dell'indagine per il territorio di loro competenza. Con sezioni decentrate anche presso i consigli di quartiere sarà costituito l'ufficio alloggi del Comune, in modo da assicurare la vigilanza sul mercato delle abitazioni. Il sindaco, nei più drammatici casi di emergenza, potrà usare gli strumenti previsti dalla legge generale, il patrimonio abitativo del Comune, e quello che si rende eventualmente disponibile in seguito allo scioglimento delle IPAB, dovrà essere utilizzato rigorosamente e in maniera controllata anche con la partecipazione dei consigli di quartiere. L'ordine del giorno illustrato dall'assessore Anna Bucciarelli contiene anche una serie di richieste precise rivolte al governo e al parlamento. I mezzi e le garanzie predisposti dalla legge in materia di sfratto, l'attuazione del principio che essa ha voluto affermare sono insufficienti. Inadeguati sono pure i poteri di

intervento attribuiti ai Comuni. Si chiedono quindi con urgenza dei correttivi alla legge: il primo è quello di introdurre e risolvere l'obbligo del proprietario di concedere in locazione di favore alla domanda di equo canone. Un altro correttivo dovrebbe prevedere e regolamentare i poteri del sindaco di procedere ad occupazione temporanea di alloggi in caso di urgente e indifferibile necessità e quando si è dimostrato che è stata fatta inutilmente al proprietario l'offerta di stipulare il contratto di locazione. Infine, si chiedono sanzioni per i reati tipici che vio-

lano la legge di equo canone e per scoraggiare ed evitare fenomeni speculativi e di sopraffazione. Considerata la drammaticità del problema della casa la giunta comunale si impegnerà a sviluppare forme di coordinamento e di collaborazione con le organizzazioni delle forze sociali e sindacali interessate. Una prima scadenza che assai importante è stata il livello nazionale e l'incontro tra i sindaci delle maggiori città invitate a Firenze dal sindaco Giubugiani nel corso del quale si discuterà su una linea comune di richieste da avanzate al governo e al parlamento. Il consiglio

comunale nella seduta di ieri sera ha approvato anche la «zona» di equo canone, la divisione della città in cinque zone. Il provvedimento di zonizzazione è stato illustrato dall'assessore ai lavori pubblici, Luciano Bianco, la carta della città rispetto alla proposta originaria è stata ridisegnata tenendo conto dei pareri e dei suggerimenti avanzati dai consigli di quartiere e dalle varie categorie sociali. La zona di equo canone è stata divisa in quattro parti: la prima, a sud del centro storico, è la zona di via Palestro, di via Capponi ma l'esclusione della parte di via Cavour a monte della trasversale di via Venezia. L'indagine del comitato di via Valfondi, l'esclusione della propagande di corso Italia e Lungarno Vesputti dal comitato di via Palestro. La zona in cui l'equo canone ha subito insignificanti correzioni. Le zone di pregio particolare presentano un allargamento da una parte intorno a monte Uliveto e una correzione di confine nel quartiere di viale Bissolati. Nella seconda zona, in cui il comitato di via Ripoli, Plesio, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio ha avanzato alcune proposte, sono nella quasi totalità quelle confermate e indicate dai consigli di quartiere. L'inizio della seduta del Consiglio, nella parte riservata al pubblico, un nutrito gruppo di persone composte da intere famiglie sfrattate e di senza casa ha manifestato con cartelli e manifesti il grave stato di disagio

Propongono che l'equo canone venga esteso anche a loro

MONTAIONE - L'equo canone non aveva solo una linea. Montaiione uno dei comuni italiani nei quali non si applica la nuova normativa in materia di «locazioni di immobili urbani». L'articolo 26 del testo di legge parla chiaro: al secondo comma, dice espressamente: «Le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 25 non si applicano alle locazioni concernenti gli immobili siti in comuni che al censimento del 1971 avevano popolazione residente fino a 3.000 abitanti quattordecimenni». L'entrata in vigore della presente legge, e successivamente ogni quinquennio, la popolazione residente non abbia subito variazioni aumentate o comunque l'aumento percentuale sia stato inferiore a quello medio nazionale, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT. A Montaiione, gli abitanti sono lievemente diminuiti nell'ultimo decennio: nel 1961 erano 2.344, nel dicembre del '72, 2344 alla fine del '77. «Questa legge tanto discussa e tanto attesa - commenta il sindaco, Mario Ulivieri - non porterà alcun beneficio ai nostri cittadini. Qui, continuano a vivere le famiglie di libero mercato, ac-

I piccoli comuni non vogliono essere esclusi

za regolamentazione. L'articolo 26 della legge proroga di quattro anni tutti i contratti di locazione in vigore; così rimarranno bloccate le situazioni con canoni troppo bassi, mentre gli alloggi che si renderingano liberi saranno offerti sul mercato a cifre altissime. E c'è da temere una aspra conflittualità tra proprietari e inquilini, perché i primi ricorrono a tutti i cavilli della legge per ottenere lo sfratto, e per poter riaffittare con prezzi molto più alti. Si avranno, insomma, due fenomeni opposti: alcuni canoni inquilini, troppo bassi, altri saliranno alle stelle. Il legislatore, forse, è partito dal presupposto che «la libera concorrenza» potesse andare bene nei comuni piccoli, in quelli che sono spuntati negli ultimi tempi, ritenendo che qui non ci fosse

un bisogno impellente di case, una lotta feroce alla ricerca di due stanze. Ma questa considerazione si sta rivelando errata. In un buon numero di località, e nel nostro caso - aggiunge Ulivieri - gli abitanti sono lievemente diminuiti, ma il bisogno di alloggi è aumentato. Perché? E' semplice: la campagna si è spopolata, tante casette sono rimaste vuote, disabitate, e la gente si è concentrata nel capoluogo. Nessuno ha più voglia di vivere senza luce o acqua potabile. «Nell'ultimo quinquennio, con una popolazione di poco calata, i nuclei familiari sono passati da 893 a 932. Nello stesso periodo, sono stati realizzati circa 200 alloggi; non è poco per un Comune di modesto dimensioni. Eppure, nonostante ciò, la richiesta di case continua ad essere forte. Per questo, il mercato

non può regolarsi da solo, dato che la domanda supera di gran lunga l'offerta». L'esclusione dei comuni più piccoli dai meccanismi della nuova normativa rischia di creare più di un problema. Confusioni, speculazioni, speranze ingiustificate. Potrebbe derivarne anche - la ipotesi non è poi tanto peregrina - un ulteriore spopolamento. Il ragionamento è di una semplicità disarmante: se a Montaiione non si riesce a trovare tre stanze a meno di centocinquanta lire al mese, mentre a Castelfiorentino, o a Cortona, si trovano a un prezzo di poche migliaia - dove la legge opera - ne bastano ottantamila, c'è da pensare che non tanti saranno disposti a buttare al vento una parte del già stringato salario mensile. La soluzione a queste e ad altre domande è stata individuata nel Consiglio comunale di Montaiione che indica in un ordine del

giorno inviato ai gruppi parlamentari, ai ministri competenti, alla Regione, alla Provincia ed ai Comuni della provincia di Firenze. Nel documento - approvato con i voti favorevoli del PCI e del PSI e con l'astensione della DC - si chiede che la completa normativa prevista dalla legge sull'equo canone venga estesa indistintamente a tutti i Comuni italiani. «Il partito comunista - dice ancora il sindaco - si è battuto fino alla fine perché anche i comuni piccoli fossero inclusi nelle previsioni della legge. Alla fine, però, non l'ha fatta; gli speculatori i grandi proprietari, battuti su un fronte importante, hanno voluto alla fine perché questo o quel comune fosse escluso dai meccanismi della legge. Ma non si può rimanere inerti di fronte ad una situazione che rischia di produrre altre ingiustizie e preoccupazioni. Non c'è dubbio che, se si vuole cambiare la legge su questo o quel comune, bisogna muovere iniziative di pressione e di sensibilizzazione. A mano a mano che la gente si accorge delle conseguenze, non può che essere d'accordo con noi». Fausto Falorni

Un intervento del capogruppo repubblicano del Consiglio n. 10

Al quartiere serve una macchina comunale più agile

Nel dibattito avviato dal quartiere 10 sui problemi del decentramento interviene oggi il capogruppo repubblicano Alessi. Il vivo interesse suscitato dalle prese di posizione di vari esponenti della zona comparsi sulle nostre pagine e preannunciati per i prossimi giorni da esponenti delle forze politiche sociali e culturali anche di altri quartieri dimostra la vitalità e l'importanza che questo confronto assume nell'attuale realtà della vita cittadina.

Il dibattito aperto sulle colonne dell'Unità, dai capi gruppo consiliari PCI e DC del Quartiere appare, a mio avviso, impostato su un piano fruttuoso e soprattutto costruttivo, rispetto alla sostanza della questione, da porsi in termini di problemi concreti e cioè: come far funzionare il quartiere? Oppure formulando in negativo perché non funziona il quartiere? I due «chi» sono i comunisti e democristiani, che sono presenti in Consiglio con nove consiglieri ciascuno, fisionomia non è indifferente. A tali interrogativi, delle risposte disinvolte e parziali con lo sbriciolato sistema dello scambio reciproco di responsabilità gli uni sugli altri, senza il minimo accenno di autocritica. E' abbastanza fondata infatti l'accusa lanciata dai comunisti ai democristiani di avere spesso portato avanti battaglie (o scaricabarile) di contrapposizione strumentale e preconcetta fino a giungere ad un vero e proprio ostruzionismo, come è accaduto ad esempio, in occasione del primo atto di attuazione di delega al Quartiere, e cioè la gestione diretta della Biblioteca di Quartiere, nonché la commissione di cultura ha consumato mesi di estenuanti sedute per as-

realizzato i consigli si è dimostrata troppo spesso un intervento distratto e disattento (come ha dimostrato la vicenda della Portozza (di Basso) riducendo in pratica il ruolo del nuovo consiglio ad un passaggio in più degli incartamenti delle deliberazioni per il parere di competenza. Si sono andati così vanificando gli entusiasmi iniziali per le prospettive che sembravano aprirsi ai Consigli circoscrizionali con la somma delle funzioni di proposta, di consultazione e di gestione diretta rivelatesi tutte ambiziose, estorate e senza accennate, e senza che si sia data viceversa adeguata considerazione al ruolo che i nuovi repubblicani indicavano come quello sostanziale dei Consigli e che tuttora riteniamo l'aspetto più autentico e innovativo, quasi rivoluzionario, della nuova istituzione e cioè il potere di direzione del quartiere. Con il consiglio di quartiere infatti il cittadino ha finalmente l'accesso alla gestione della città con esso può rompere i tabù dell'«servato» e dell'«detto l'accesso» e può riuscire, esercitando i diritti previsti per i consiglieri, a individuare i nodi e le responsabilità delle disfunzioni e degli abusi dell'amministrazione. Proprio questo aspetto invece non è stato compreso e quindi non è stato utilizzato e non è stato perché esso rientra in un costume sociale (e quindi politico) ancora distante dalla nostra mentalità individualista e quindi

riottoso verso i ruoli del «controllo» e del «controllare» e quindi, per ricollegarsi al «lett» movente, il consiglio di quartiere sia agli amministratori che agli amministratori noi stessi. E' qui che parte un lungo discorso che evidenzia la responsabilità di tutti, intendo di tutti noi come cittadini che stiamo a guardare anziché neppure quello perché la stragrande maggioranza continua ad ignorare consiglio, consiglieri e quel poco che si fa e quel molto che non si fa e che si potrebbe fare se la gente non preferisse starsene davanti alla TV casalinga. Un discorso che noi siamo sempre pronti a sviluppare se e quando i cittadini lo vorranno ma ci sono un paio di aspetti che in un degli spunti di sala di Villa Fabbricotti già re-aucurati di quella sede che pochissimi conoscono e di cui noi repubblicani siamo ed usufruono dello splendido parco ormai aperto da molti mesi alla popolazione. Proprio a proposito di questa enorme difficoltà a «muovere» la gente ed a convincerla ad interessarsi di questi problemi, vorrei con una punta di paradossale conclusione dire che il risultato di questo incontro è stato un fatto di quartiere l'hanno ottenuto facendo sì che nella gestione della città, non sia stato compreso il ruolo di questa consigliere; comunali ma almeno altre trecentoventisei persone di buona volontà (e gratis). Renzo Alessi consigliere repubblicano del quartiere Dieci

dell'autobus un carro armato. Quali che momento di riflessione del Consiglio su quello che succede nel mondo non sarà mai spreco, perché da noi si stanno a capire meglio i problemi quotidiani della città e del Quartiere e, soprattutto, può aiutare a dare un'idea di una giusta dimensione. Comunque, a prescindere dalle responsabilità oggettive e soggettive, si sta accennando un tono di «stanca» nella sia pur circoscritta e limitata attività del quartiere per cui il qualunque di turno potrebbe affrettarsi a chiedere se il Quartiere è da buttare?». V. «Chiedo viceversa che in questa fase ricostruzionistica della credibilità delle istituzioni il Coq rimane uno strumento di lavoro e non solo un tabù di partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica che ai cittadini chiedono di superare il «servato» e di «partecipare» democraticamente sempre, ad ogni livello, senza sianciasi; sempre più capillare una bella mattina (o bruta), a seconda dei punti di vista) di trovare alla fermata dietro l'angolo al po-

sto dell'autobus un carro armato. Quali che momento di riflessione del Consiglio su quello che succede nel mondo non sarà mai spreco, perché da noi si stanno a capire meglio i problemi quotidiani della città e del Quartiere e, soprattutto, può aiutare a dare un'idea di una giusta dimensione. Comunque, a prescindere dalle responsabilità oggettive e soggettive, si sta accennando un tono di «stanca» nella sia pur circoscritta e limitata attività del quartiere per cui il qualunque di turno potrebbe affrettarsi a chiedere se il Quartiere è da buttare?». V. «Chiedo viceversa che in questa fase ricostruzionistica della credibilità delle istituzioni il Coq rimane uno strumento di lavoro e non solo un tabù di partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica che ai cittadini chiedono di superare il «servato» e di «partecipare» democraticamente sempre, ad ogni livello, senza sianciasi; sempre più capillare una bella mattina (o bruta), a seconda dei punti di vista) di trovare alla fermata dietro l'angolo al po-

Negli ospedali i servizi essenziali sono stati garantiti Ancora adesioni di massa allo sciopero sindacale

All'auditorium della FLOG giovedì assemblea regionale delle organizzazioni sindacali sul pubblico impiego - Non saranno bloccate le cucine dei nosocomi

Gravi disagi a Montedomini

Il PCI convoca un'assemblea alla Pia Casa

I comunisti di S. Croce, venuti a conoscenza della situazione precaria nella quale si sono venuti a trovare gli ospedali di Montedomini, e, in particolare quelli dell'Infermeria, a seguito della partecipazione di personale della Pia Casa allo sciopero dei lavoratori ospedalieri; esprimono tutta la loro preoccupazione per le conseguenze che non possono non ripercuotersi sui malati e su tutti gli anziani.

Data la particolare funzione della Pia Casa si è tenuto un Consiglio d'Amministrazione aperto al personale ed ai rappresentanti della amministrazione comunale, per valutare le forme che avrebbero dovuto avere lo sciopero e le prospettive di inquadramento del personale. L'Istituto dovrà infatti sciogliersi ed i suoi dipendenti avere l'inquadramento di quelli degli enti locali.

In quella occasione furono presi in considerazione i dipendenti, degli amministratori pubblici e di quelli della Pia Casa, affinché fossero mantenuti entro limiti sopportabili i disagi per gli ospiti. Di fronte al prolungarsi dello sciopero divenne ora ancora più necessario tener fede, da parte di tutti, a quell'impegno e andare da un'illustrazione chiara e pubblica dei motivi della lotta e delle sue forme, che non devono, in nessun caso, portare all'aggravamento delle condizioni di assistenza già anziani. Per iniziare l'approfondimento di questi temi è convocata per oggi alle ore 21, presso la Pia Casa, una riunione di cellula del Partito comunista, alla quale parteciperà il consigliere comunale Franca Ciani.

Per recuperarlo dallo stato di abbandono

Le proposte del quartiere tre per il giardino degli Arcieri

Gli abitanti del ricco chiedono un campo per il gioco delle bocce, uno scivolo, due mini-porte da calcio e alcune panchine

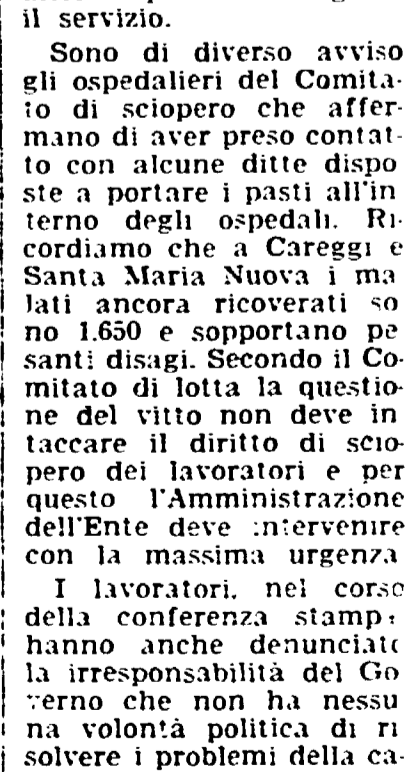
Gli abitanti del quartiere n. 3, S. Nicolò, con un documento inviato alla amministrazione di Palazzo Vecchio chiedono la sistemazione del giardino degli Arcieri, in via dell'Erta Canina. Gli abitanti del popolare quartiere, chiedono che il Comune provveda alla costruzione di un campo per le bocce, uno scivolo, un castello metallico per i bambini, due mini porte da calcio per i ragazzi, alcune panchine con la sostituzione delle attuali che sono state gravemente danneggiate. Tali proposte - si legge nel documento approvato alla minoranza dal Consiglio di quartiere nella riunione del 26 scorso - sono il risultato di discussioni avvenute con gli abitanti del quartiere. Va sottolineato, però, che in nessun caso queste piccole attrezzature devono dar luogo ad usi di carattere «sportivo» preferenziale e che l'area deve mantenere le caratteristiche di verde attrezzato aperto a tutti. Ritengono che alcune attrezzature quali quelle di ipotizziamo - prosegue il documento - (e, si intende, un minimo di pulizia e di vigilanza non salariale) potrebbero essere sufficienti ad invertire la tendenza attuale, recuperando così un'area per la quale - così stando la situazione - molti si sentono delusi

nelle aspettative che furono alla base delle battaglie fatte per avere tutti il giardino. Infatti nella prima parte del documento si ricorda che «il giardino fino a qualche anno fa, fu utilizzato dall'Associazione Arcieri «Ugo di Toscana» come sede per la propria attività. A seguito di ripetute richieste del rione nel 1971 la concessione rilasciata al tempo dalla Amministrazione comunale non fu rinnovata ed il terreno è stato aperto al pubblico. Si tratta di uno spazio prezioso, in particolare per il rione di S. Nicolò: è l'unica area di verde pubblico. Il terreno, che ha caratteristiche di un prato parzialmente recintato da cipressi, è di notevole pregio ambientale, sia per il contesto in cui è inserito sia per la sistemazione architettonica data dal Palazzo del rione. Per questo il terreno dovrebbe rimanere in uso e dovrebbe partecipare a iniziative culturali all'aperto. Fin dall'apertura al pubblico si sono comunque posti grossi problemi di sorveglianza e di manutenzione sul quale la popolazione del rione attraverso petizioni a questo stesso Consiglio di quartiere ha ripetutamente richiamato l'attenzione dell'Amministrazione comunale. Dei Vigili urbani e dell'ASLU. Tali interventi hanno indotto i competenti organi comunali a

provvedere ad una più completa recinzione del terreno, dispendiosa la chiusura notturna e collocando un esplicito divieto all'introduzione nel prato di ogni tipo di veicolo. Ciò ha risolto solo parzialmente il problema poiché, in mancanza di vigilanza, avviene ancora liberamente la circolazione di motocicli e automobili all'interno del terreno per essendosi ampi spazi esterni di parcheggio. L'aspetto più grave è che ha spinto a chiedere un diverso intervento da parte dell'Amministrazione comunale è stato il diffondersi in maniera massiccia e in tempi brevissimi del fenomeno della droga. Il prato è ormai diventato il ritrovo abituale di chi intende drogarsi». Ed è appunto per tutte queste considerazioni che gli abitanti di S. Nicolò chiedono l'installazione di alcune attrezzature e una più assidua pulizia e sorveglianza.

Nozze d'oro
 I compagni Lina Benivieri e Gino Sgherri, della sezione di Sovico, hanno festeggiato il loro trentesimo anniversario di matrimonio. Ai compagni Lina e Gino giungono le felicitazioni dei compagni della sezione e della nostra redazione.

Il PCI su Ronconi: «Non fare di ogni erba un fascio»



PRATO - Il dibattito sull'esperienza del laboratorio teatrale diretto da Luca Ronconi continua a riempire i nostri giorni. Gli operatori culturali e delle forze politiche sia a Prato che a livello nazionale. Questo in relazione anche a recenti prese di posizione dei protagonisti di questa esperienza come la nota della Cooperativa Tuscolano. Ora è la volta della Federazione comunista pratese. «L'interesse dimostrato dalla Cooperativa Tuscolano - inizia la nota - perché siano rapidamente prese tutte le decisioni relative alla stagione teatrale '78-'79, è anche il nostro, così pure - noi crediamo - degli altri interessati all'esperienza. Comprendiamo come l'incertezza che ancora sussiste a creare disagi e preoccupazione agli operatori e dirigenti del laboratorio. Ma questo non può continuare il documento - in questa fase ricostruzionistica della credibilità delle istituzioni del PCI per creare le condizioni per una prosecuzione di una importante esperienza. «Prendiamo atto - conclude il documento - che, in base alla precisione relativa al dettaglio del programma di produzione della Cooperativa Tuscolano per il 1979, che, viene dalla esperienza mancante per difetto di trascrizione giornalistica del documento della Cooperativa Tuscolano.

I Taviani «girano» a Firenze
 Apparizione lampo della «troupe» dei fratelli Taviani sul lungarno di Firenze. Ieri i due registi hanno infatti girato alcune scene del film «Il prado» sul lungarno Cellini e in altre vie caratteristiche della nostra città. Si è trattato dell'indispensabile «tocco» fiorentino a questa storia d'amore ambientata tutta in Toscana. Sul «set» gli attori Isabella Rossellini, all'esorcizio cinematografico, Saverio Marconi e Michele Placido. Per alcune settimane prima di questa apparizione fiorentina, i due registi hanno girato gran parte delle scene, tra le torri di San Gimignano e nelle campagne senesi. Alcuni interni sono stati girati anche nella villa di Monteloni. NELLA FOTO: gli attori del film «Il prado» mentre «girano» sul lungarno Cellini.

Sono di diverso avviso gli ospedalieri del Comitato di sciopero che affermano di aver preso contatto con alcune ditte disposte a portare i pasti all'interno degli ospedali. Ritengono che a Careggi e Santa Maria Nuova i malati ancora ricoverati sono 1.650 e sopportano pesanti disagi. Secondo il Comitato di lotta la questione del vitto non deve intaccare il diritto di sciopero dei lavoratori e per questo l'Amministrazione dell'Ente deve intervenire con la massima urgenza. I lavoratori, nel corso della conferenza stampa, hanno anche denunciato l'irresponsabilità del Governatore che non ha nessuna volontà politica di risolvere i problemi della categoria. Per quanto riguarda il lato economico, il Comitato di sciopero ha confermato la propria posizione e cioè che gli aumenti salariali dovranno essere sanciti da qualsiasi controparte uguale per tutti, meno i livelli dirigenziali. I lavoratori hanno anche distinto le loro controparti di lotta: il Governatore rimane il primo interlocutore, mentre l'Amministrazione dell'Ente è chiamata in causa per la questione specifica del vitto.